
EDITORIALE



Lo stato della natura nel continente europeo non smette di suscitare inquietudine; le minacce sono così numerose e di tale origine ed entità che la problematica della conservazione delle risorse naturali si pone alla nostra società con sempre maggior acutezza.

Una strana sensazione di frustrazione si è ormai diffusa in Europa fra coloro che si interessano ai problemi dell'ambiente. Da una parte, infatti, negli ultimi decenni la sensibilità ecologica è considerevolmente aumentata mentre, dall'altra, sta diventando sempre più difficile assicurare la coesistenza delle attività umane e della vita selvatica.

Il sentimento d'impotenza che deriva da una tale situazione può attenuarsi se si accantona la visione esageratamente idealista della lotta in favore della conservazione della natura e nel contempo si analizza la natura del processo decisionale che caratterizza le questioni ambientali.

È necessario prendere atto del fatto che ogni azione umana ha un impatto sulla natura: un'azione completamente "pulita" o "innocente" non esiste. L'uomo è un grande trasformatore ed un grande consumatore di risorse naturali.

Di conseguenza, l'obiettivo da perseguire è quello di minimizzare l'impatto cioè di fare in modo che le azioni umane non distruggano la natura, ma preservino a lungo termine le sue risorse.

Il processo di decisione dovrà quindi avere come scopo quello di determinare e rispettare la "soglia d'accettazione" delle ricadute delle azioni sull'ambiente.

Il processo decisionale –sia che si tratti di atti pubblici (legislativi, amministrativi o giudiziari) o privati (economici, sociali, ecc.)– sarà più o meno condizionato dall'interesse per la conservazione della natura o dall'interesse per lo sviluppo a seconda del valore dell'interesse assoluto verso uno di questi due aspetti in quel momento storico.

I fattori che influenzeranno la scelta saranno di differente natura: scientifici, economici o sociali, ma in realtà la scelta sarà sempre politica, nel senso che essa si sforzerà di aderire il più possibile alle aspettative dell'opinione pubblica.

È necessario, perciò, ricordare sempre questa regola: azioni di conservazione della natura forti ed efficaci non sono proponibili e realizzabili se non quando l'opinione pubblica le reclama apertamente e senza ambiguità.